

Delitto e Castigo

Dramma lirico in 3 atti e 4 quadri

DI

GIOVACCHINO FORZANO

(dal romanzo di F. DOSTOIEVSKY)

MUSICA DI

ARRIGO PEDROLLO

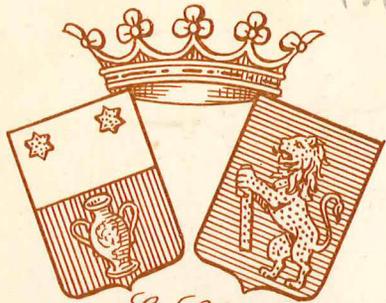


Prezzo Lire QUATTRO



CASA MUSICALE SONZOGNO - MILANO

7576



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

Delitto e Castigo

Dramma lirico in 3 atti e 4 quadri

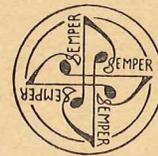
di

GIOVACCHINO FORZANO

(dal romanzo di F. DOSTOIEWSKY)

MUSICA DI

ARRIGO PEDROLLO



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - Via Pasquirolo - 12

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1021
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera
rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

Depositato a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione,
trascrizione, ecc., sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) Milano.

Copyright 1926, by Casa Musicale Sonzogno

PERSONAGGI

RASKOLNIKOFF

SONIA

MARMELADOFF

CATERINA IVANOWNA

PORFIRIO

LA SORELLINA MAGGIORE

LA SIGNORA LIPPEWECHSEL

IL CIECO RATOWSKY

ALIENA IVANOWNA

L'UFFICIALE

UNA DONNA

L'EBREO OLIP

UN UBRIACO

L'OSTE

I TRE BAMBINI di CATERINA IVANOWNA

*Donne e uomini del vicinato — Venditori — Folla
Studenti — Suonatori di chitarra — Ufficiali
Soldati — Forzati.*

ATTO PRIMO

QUADRO I.

*In casa di Caterina Ivanowna, la casa della povertà
disperata orribile e senza speranza.*

SI ALZA LA TELA.

(Alcune inquiline del casamento inveiscono contro Caterina. Tre bimbi, una bimba di nove anni, un bimbo di sette, una bimba di cinque stanno rannicchiati a destra. Impauriti. Sono la causa della lite.)

LE DONNE

Non si sopporta!
Belano ad ore!
Frignano sempre!
Questo è un tormento!
Levan di sentimento
Basta! Basta!

CATERINA

Son tutte principesse!
Non possono sentire
i figlioli che piangono!

LE DONNE

Si andrà dalla padrona
e staremo a vedere!
Deve smettere questo
scandalo del quartiere!

Andiam dalla signora Lippewechsel
La vedremo!

Sfrontata!

È la fame!

Affamata!

(Il vocio continua per le scale)

CATERINA

(chiude la porta)

Via svergognate, maledette spie.

(si volge ai figlioli tremanti)

Eh! Le avete sentite?

È tutta colpa vostra! Zitti! Zitti!

Vi levate la fame forse a piangere?

Zitti! Zitti!... Così.

Se piangete ci mandan via di casa

e allora si va tutti sulla Neva

e una volta per sempre... giù...

E non si piange più...

(alla maggiore)

Divèrtili! Divèrtili!

Finchè ritorni Sonia col denaro...

Buona a nulla! Divèrtili!

LA SORELLINA MAGGIORE

(impaurita, ai fratellini)

Il cosacco col tamburo
fa brun brun brun brun brun brun!
sul selciato duro duro
trotta trotta trun trun trun!

Presto bambini la mamma ci desta,
Presto bambini che è giorno di festa.
Ai tre dì di primavera
sulla Neva c'è la fiera.
Ta ta ta ta ta...

CATERINA

(non regge più, corre ai figli, li abbraccia)

O creature! Creature mie!

Non posso nulla! Nulla!

Fin che ho potuto

nutrirvi da me sola vi ho nutrito!

Anche affamata, logora, sfinita

trovavo tanta forza nel mio bene

da spremere per voi fino allo spasimo
la mia carne, il mio sangue, la mia vita.

E potevo esser triste, disperata

ma quando vi accostavo qui al mio seno

cantavo... perchè ai bimbi non si deve
dare il latte piangendo... può far male!

E con gioia mi sono consumata,

era la sola gioia a me d'intorno...

e tutto questo per gridare un giorno
maledetta la vita che vi ho data.

(Caterina piange. I bimbi sono attaccati a lei.)

LA SORELLINA

Mamma, no...
ti fa male, lo sai...
e loro si spaventano...
Ma Sonia non è andata a riportare
il suo lavoro al consigliere Klopstok?

CATERINA

Si.

LA SORELLINA

Si? E allora
tornerà col denaro guadagnato!
Fra poco tornerà.
Bimbi! Sentite!
Fra poco torna Sonia,
Nadina, verrà Sonia
come una bella fata
e avremo tante cose belle e buone
come i bimbi dei ricchi! Allegri! Allegri!

CATERINA

Sonia!

LA SORELLINA

Sonia!

(Sonia, entra in silenzio; ha in mano un fagotto col lavoro che avrebbe dovuto consegnare. Lo getta oltre la tenda a destra. Lentamente va a sedersi sulla sedia a sinistra.)

CATERINA

Non era in casa?

SONIA

Si.

Il signor cavaliere Ivan Klopstok
era in casa.

CATERINA

E il lavoro
perchè l'hai riportato?

SONIA

Non l'ha voluto; ha detto
che è fatto male.

CATERINA

Fatto male? oh! Gesù!
come, perchè?

SONIA

Non so.

CATERINA

Torna da lui, domanda
come devi rifarlo,
chiedigli intanto un poco di denaro.
È qui vicino, corri...

SONIA

No. Non ci vado più.

CATERINA

Perchè?

SONIA

Perchè

mi pesa far le scale.

CATERINA

Pigra! Egoista peggio di tuo padre!
Non sapevi che qui
non si sperava che nel tuo ritorno?
Quel denaro era l'unica speranza...
e tu... ah! corri subito da lui!
e presto... e senza...

SONIA

Caterina Ivanowna non capite?
Non volete capire?
Io non posso tornare
dal consigliere
Ivan Klopstok!
Il lavoro non era fatto male!
Questa è una scusa infame!
Ho perso tante notti... sempre attenta
e con tutta la cura...
e più mi sentivo sfinita
e più lavoravo sperando
di diventare sì logora
e pallida e smunta
da non piacere più... perchè sapevo...
avevo ben capito
da quando andai da lui l'ultima volta.
Ebbene nulla è valso! Mostro ingordo!
Rifiutando il lavoro lo sapeva
che mi metteva alla disperazione

e allora mi ha tentata
con un mucchietto di rubli d'argento
e mi ha promesso di vestirmi a nuovo...
di portarmi alla fiera sulla Neva
e mi ha afferrato
con quelle mani grosse
e con le vene gonfie...
guardate, ho ancora i segni...
mi sono svincolata a calci a morsi
e son fuggita mentre mi gridava:
Vai, vai, carina,
sèrbati a uno straccione d'ubriaco
che ti bastonerà tutta la vita!...
Perchè noi si dev'essere maledetti!
E maledetti pure nell'amore!
Ecco perchè non posso ritornare
dal consigliere
Ivan Klopstok.

(Una pausa. Sonia fa qualche passo per la stanza. I bimbi sono nel fondo, addossati alla tenda e alla parete. Caterina è rimasta immobile, appoggiata alla tavola. Impassibile.)

SONIA

(dopo un istante, timidamente)

Mio padre?

CATERINA

Da ieri sera non è più tornato
dice che a veder tanta sofferenza
gli balenan in mente idee perverse
e vuol serbarsi onesto. Come te.

SONIA

Caterina Ivanowna
che mi rimproverate? Che pensate?

CATERINA

Io penso solo
che i miei figlioli han fame.

SONIA

Caterina Ivanowna
potevo agir così?

CATERINA

I miei figlioli han fame.

SONIA

Caterina Ivanowna,
voi non siete mia madre
e non voglio chiamarvi
col nome di matrigna,
siete una creatura
umana come me!
Guardatemi negli occhi e rispondete:
potevo agir così?

CATERINA

I miei figlioli han fame e non han fatto
nulla di male al mondo.

SONIA

Ed io che male ho fatto?

CATERINA

Essi non hanno modo
di venire in soccorso
a loro stessi, a me, a te, a nessuno!
Non possono.

SONIA

Ma dunque
non esiste più il bene, l'onestà...

CATERINA

Ah! l'onestà è un bel rifugio comodo
per chi non ha il coraggio
del sacrificio.

SONIA

(come una preghiera)

Che ritorni mio padre
che sia stato al lavoro
che porti del denaro
che ci aiuti...

CATERINA

(dalla finestra)

Infame! Infame!... Guarda!
Guarda come ritorna!...

.
Lo accompagnano a casa!
È stato all'osteria tutta la notte!

(dalla porta)

Egli avrà consumato
fin l'ultimo kopeko! Maledetto!

LA VOCE DI MARMELADOFF

Il mondo è tutta una tempesta!
Il mondo è tutta una miseria!
E corre e gira vorticosamente
Chè girando così non vede niente!

CATERINA

Ubriacarsi
mentre i bambini
Urlano dalla fame!
Ti voglio romper l'ossa!
Mi voglio consumar le mani.
È qui.

(La porta si apre: appare Marmeladoff ubriaco e sorretto da Raskolnikoff.)

(Mentre i due entrano, Raskolnikoff conduce Marmeladoff fino alla tavola:)

CATERINA

(a Sonia)

Guardalo! Guardalo!
Non voltare la testa! Si è ubriacato
per scordare i dolori
e mantenersi onesto!
Anche lui. Come te.
Onesto come te!

(si slancia contro Sonia.)

Sua degna figlia! Razza maledetta!

I BIMBI

Ah!...

RASKOLNIKOFF

(abbandona Marmeladoff che si appoggia alla tavola)

Lasciatela! Lasciate
questa fanciulla! Via!
Perchè volete batterla
e che colpa ne ha lei?

(Caterina lascia Sonia. Si volge al marito. Lo rincorre intorno alla tavola.)

SONIA

(a Raskolnikoff)

Chiunque siate voi
non ve ne andate!
Restate, per pietà.

RASKOLNIKOFF

Non tremare così. Rimango.

CATERINA

(slanciandosi contro Marmeladoff lo afferra e lo butta in terra)

Ah!

Io t'ammazzo! t'ammazzo!

(grida di tutti.)

SONIA

(si passa le mani sul volto, dà un grido e fugge lasciando la porta aperta.)

CATERINA

Manigoldo. Assassino dei
tuoi figli,
Dove sono i kopeki?

RASKOLNIKOFF

(ha lasciata Sonia. Alla sorellina maggiore:)

Conduci via i bambini!

(i bambini escono. A Caterina)

Non così, non così, suvvia

[calmatevi.

A che serve? Lasciate.

CATERINA

Chi siete voi?

RASKOLNIKOFF

Uno studente
Raskolnikoff.

CATERINA

Un suo compagno di bagordi certo!

RASKOLNIKOFF

No. L'ho trovato
all'osteria ed è la prima volta
che ho parlato con lui.
L'ho accompagnato a casa
perchè da solo non poteva.

CATERINA

Ah!

(fa ancora per lanciarsi. Raskolnikoff la trattiene.)

MARMELADOFF

(in terra.)

Più di tutto mi affliggono i suoi occhi...
quei cerchi rossi
qui sulle guancie
è malata signore
malata tanto, ah!...

CATERINA

Ma ho ancora la forza
di finirti dai colpi!

LA GENTE

(che comincia ad adunarsi
sul pianerottolo)
Caterina Ivanowna che si azzuffa
con suo marito!

Al solito!

È ritornato Marmeladoff!
Si picchiano! Si picchiano!
È la solita scena divertente!
È ubriaco! È ubriaco, ah ah ah!
Ah ah ah ah ah ah!
Udite! Udite!
Lui prega che lo batta!

MARMELADOFF

Lasciate che mi batta.
Mi fa bene;
Non che farmi soffrire,

Le busse mi fan bene.
Sì, che mi batta!
E che si alleggerisca
il cuore! Poverina!
È uno sfogo per lei.
Soffrirà meno!
Ma lasciatela dunque!

(risate, ecc.)

RASKOLNIKOFF

Quella gente che vuole?

CATERINA

È bene. È bene
che tutto il vicinato veda e sappia!
Vi lagnate perchè i bambini piangono?
Piangono dalla fame
E invece di sfamarli
lui coi pochi kopeki che guadagna
si ubriaca!

TUTTI

Ribaldo! Ubriacone!
Marmeladoff ribaldo! Ubriacone!

TUTTI

MARMELADOFF

Guarda Marmeladoff.

Verità! Verità!

Ah ah!...

Non sono degno di baciarti i piedi.
Io ti chiedo perdono e piango, ah!

CATERINA

Va via buffone!...

MARMELADOFF

Non vuoi che pianga? ti rattrista?
e allora
Vuoi che sia lieto? Tra la la là...

LA GENTE

MARMELADOFF

Marmeladoff
che balla
ah! ah!

Il mondo è tutta una tempesta
Il mondo è tutto...

(risa, ecc.)

RASKOLNIKOFF

Perchè ridete? Abbiate pietà!

MARMELADOFF

Pietà? Pietà di me?
Quella gentaccia là?...
ah! ah!...

(ride sgangheratamente; poi solenne)

Nessuno in questo mondo
è tanto grande e degno
da aver pietà di me!

Uno soltanto! Uno soltanto, quegli
che sentì la pietà per tutti gli uomini!
Lo vedremo anche noi l'ultimo giorno
pel giudizio supremo!

E dal suo trono azzurro
chiamerà prima i saggi e i virtuosi
poi verrà il nostro turno: avvicinatevi
venite ubriaconi, miserabili,
siete dei bruti,
siete meno che bestie, non importa!

Venite a me!

Perchè Signore ricevi costoro?

domanderanno i saggi;

O saggi, io li ricevo
perchè nessun di loro
si è mai creduto degno
di un sì grande favore!
E ci aprirà le braccia
e noi vi correremo
scoppiando in pianto!

(cade in ginocchio)

Deh, fa o Signore
che giunga il tuo regno!

LA GENTE

(applaude deridendo e invadendo ora la stanza)

Bravo Marmeladoff!
Oratore! Maestro! Ubriacone!
Marmeladoff! Evviva!

(Il frastuono è al colmo quando si fa largo fra la folla
la padrona di casa, Anna Lippewechsel. Al suo ap-
parire il tumulto cessa.)

ANNA LIPPEWECHSEL

In casa mia non voglio questi scandali.
Ogni giorno è una lite. Basta! Basta!
E siete ancora in debito.
O pagate o stasera via di casa!
Avete inteso?

MARMELADOFF

(va barcollando oltre la tenda e si butta sul lettuccio.)

CATERINA

Signora Lippewechsel...
ancora qualche giorno...

ANNA LIPPEWECHSEL

Subito, o via!...
Vado a chiamare
la polizia!

LA GENTE

Così si fa. Benissimo. È uno scandalo.
(mormorio, voci.)

RASKOLNIKOFF

(si è frugato nelle tasche e ha raccolto qualche moneta)

È tutto quello che posseggo. A voi.
Lasciate in pace questa gente.

ANNA LIPPEWECHSEL

(conta)

per otto giorni.

Bastano

RASKOLNIKOFF

E allora via!
Per otto giorni sono in casa loro.
Via tutti! Via!

(tutti escono.)

CATERINA

Miseria orrenda.
Sofferenze eterne.

RASKOLNIKOFF

Tutto segna il destino.
Forse è questo il mio giorno.
L'anima mia trabocca di pietà.
Io sono tutto amore.

CATERINA

Nessuno può soccorrere.
Condannati per sempre
senza speranza.

RASKOLNIKOFF

No. Sperate. Sperate, Caterina Ivanowna!
Verrà chi avrà la forza di spezzare
questa orrenda prigione che vi serra.

CATERINA

Ciarle da pope!

RASKOLNIKOFF

Verrà chi potrà dirvi
o Santi del dolore,
anche per voi c'è il cielo,
anche per voi c'è un fiore.

CATERINA

Voi siete un pazzo!

RASKOLNIKOFF

Così si dice a tutti i grandi prima...
Ah! rispondete!

Mi par di interrogare
in voi il dolore umano...

se quell'uomo
se quell'uomo esistesse e fosse stretto
nei lacci, per esempio,
della miseria, della fame... voi
sapete che cos'è...
e se costui per vivere
e darsi tutto a l'opera sognata
non avesse altro scampo
che di rubare... uccidere...

CATERINA

Quanti? Quanti?

RASKOLNIKOFF

No... una
persona sola; per esempio
una vecchia usuraia?

CATERINA

E l'uccida! l'uccida!
Siam milioni a soffrire!

RASKOLNIKOFF
(cade in ginocchio)

Dio!

CATERINA

Ah! ah!

(ride)

Oh! non temete! È assai pericoloso
uccidere! Nessuno
affronta rischi
per l'altrui bene!
Tutto è egoismo al mondo!

RASKOLNIKOFF

No... no.. bestemmia!

CATERINA

Per noi non c'è speranza
perchè nel mondo non c'è bontà...

RASKOLNIKOFF

No.. non è vero... Io credo...
Io credo alla bontà...

CATERINA

Bugia!

RASKOLNIKOFF

Credo all'amore umano...

CATERINA

Alla ferocia umana!...

RASKOLNIKOFF

Io credo al sacrificio...

CATERINA

All'odio...

RASKOLNIKOFF

(con un grido. Solenne. Esaltato)

No! Credete!

Io ve lo dico, voi dovete credere
alla bontà, all'amore, al sacrificio!

Io ve lo dico!

Voi dovete credere!

(Caterina resta a guardare Raskolnikoff stupita.)

CATERINA

Siete un profeta?
E fatemi il miracolo
ch'io possa credere...
Migliore sarebbe la vita.

RASKOLNIKOFF

(resta come in estasi.)

(Di dentro, la voce della sorellina maggiore, come la voce di un angelo che davvero preannunci un miracolo)

LA SORELLINA MAGGIORE

Dormi Nadina dormi
quando ti sveglierai
sarà tornata Sonia
come una bella fata...

(Mentre continua il canto della fanciulla, si apre la porta; Sonia, terrea, vacillante entra. Si avvia verso la tavola, vi lascia cadere un mucchietto di rubli d'argento. Si copre il volto col fazzoletto verde che ha al collo e va a gettarsi riversa sul divano di tela cerata a sinistra. Caterina comprende, apre le braccia verso Raskolnikoff che è come in estasi. Quindi va verso Sonia e si inginocchia e le bacia i piedi scoppiando in pianto e mormorando: Perdonò! Perdonò!)

(Raskolnikoff guarda, lentamente si muove, prende la scure vicino al camino, la nasconde sotto la giubba. Dà un'ultima occhiata. Esce. Il canto continua.)

QUADRO II.

La scena è a due ripiani. Sopra, la casa di Aliena Ivanowna. Sotto, il cortile. Grande porta. Scale. Dal portone si intravede una piazza affollata. Una giostra che gira. Arriva l'eco della fiera. Mille piccoli suoni e rumori si confondono lontani. Su nella stanza, Aliena e una donna con un bimbo in braccio.

LA DONNA

(ad Aliena che esamina un anellino)

Aliena, vi scongiuro.

ALIENA

Non vi do che tre rubli!

Tre rubli solamente!

LA DONNA

È malato! Mi occorron dieci rubli...
Non ho più nulla da impegnare, nulla...
Datemi dieci rubli.

ALIENA

Non vi do chè tre rubli
tre rubli solamente.

LA DONNA

Vi scongiuro in ginocchio...
Ve li chiedo
per un bimbo malato
il mio bambino...

ALIENA

E perchè fai dei bambini?
Ne ho fatti io forse?
Non vi do che tre rubli

tre rubli solamente.

Eccoli qui, o li prendi
o riprendi l'anello...

LA DONNA

Ah! Ah! Cuore di pietra!...

ALIENA

Oh!... li benefico!...

(la donna esce)

e gridano... sempre così...
Che sconoscenti...

(guarda l'anello.)

LA DONNA

(per le scale)

Infame! Tigre!
Ah! queste scale
Son bagnate di lagrime!
Sono come le scale
di un patibolo!

(esce.)

ALIENA

Varrà sessanta rubli
Sessanta rubli...

(lo mette nella cassa a
muro a sinistra.)

(Entra Raskolnikoff lentamente: sale le scale; appena scomparso dalla vista del pubblico; entra un cieco con un bimbo che l'accompagna. Ha un violino.)

IL CIECO

Musica a ballo! Musica a ballo!
c'è il cieco Ratosky che suona
la musica a ballo!

(Raskolnikoff suona il campanello di casa di Aliena.)
(Scendono alcuni inquilini. Entrano ragazze: gridano il ballo che vogliono ballare.)

ALIENA

Chi è?

RASKOLNIKOFF

Son io,
Raskolnikoff.

(Il cieco accorda. Si mette appoggiato a una colonna e comincia a suonare.)

Vi ho portato l'oggetto d'argento
di cui vi parlai.

ALIENA

Venite Batuscka!

(Appena giù comincia il ballo, Raskolnikoff entra in casa di Aliena.)

ALIENA

Buon giorno Batuscka!... Cos'è?

RASKOLNIKOFF

È un ricordo... una piccola
scatoletta d'argento...
È qui legata... dentro...

ALIENA

Che avete Batuscka?... tremate?
Oh! come siete pallido.
Le vostre mani tremano,
siete forse ammalato,
Batuscka?

RASKOLNIKOFF

Ho la febbre.
Come si fa a non essere
pallidi... quando
non s'ha da mangiare?

ALIENA

È proprio argento?...
Vado a provarlo e torno.

(Va nell'altra stanza a destra.)

(Raskolnikoff cade su una sedia. Trema. Si asciuga il sudore. Quindi di scatto si alza, trae la scure ed entra a destra.)

(Giù. I più vicini alla porta)

Ah! Guardate, guardate...

Ah! ah!

(il ballo si interrompe.)

(Dalla stanza ove è entrato Raskolnikoff si ode un grido. Un colpo sordo in terra.)

(Accorrono verso la porta.)

(Entrano tre uomini con tre grandi fantocci. Scoppio di risa.)

(Raskolnikoff esce dalla stanza a destra. Ruba. La vecchia si trascina fuori. Si aggrappa alla credenza. Ricade morta.)

(Due uomini che vengono di fuori salgono le scale che conducono da Aliena.)

(Si riprende il ballo vorticoso.)

(Suonano il campanello.)

RASKOLNIKOFF

(Si volta di scatto. Resta immobile.)

LA VOCE DEI DUE

Ehi! Aliena Ivanowna!

(bussano)

Aliena! Aliena!

Vecchiaccia maledetta!

(bussano)

Portiamo un pegno! Apri!

Eppure è in casa.

Ho sentito rumore

e non c'è il chiavistello.

Sentiamo giù se l'hanno vista uscire.

(scendono.)

(Raskolnikoff spia. Appena sente che i due scendono apre e anch'egli scende. Apparirà sulle scale mentre)

I DUE

(a chi balla)

Dite, la vecchia su non era in casa?

ALCUNI

È in casa! È in casa!

I DUE

Abbiamo bussato!
chiamato!
nessuno risponde!...

ALCUNI

Sia morta
la vecchia usuraia?
Crepata?

ALTRI

che c'è?

(Raskolnikoff si nasconde)

(Tutte le battute che seguono sono dette dalla Folla.)

La vecchia usuraia
è in casa e non risponde.

— Non risponde?

— Perchè?

— Chi sa? Chi sa?

— È in casa e non risponde.

— Che sia crepata
la vecchia usuraia?

— Che c'è?

— Che cosa c'è?

È la vecchia usuraia
che è in casa e non risponde.

(voci, mormorio.)

(A poco a poco tutti si avviano per le scale. Scompaiono. Raskolnikoff scende mentre su si forza la porta. La gente irrompe. Vede. Dà un grido. Raskolnikoff getta un pugnello di monete al cieco ed esce. Il cieco continua a suonare.)

TELA.

ATTO SECONDO

A sinistra l'esterno di una bettola. A destra gli alberi di un giardino pubblico. Nel fondo la spalletta lungo il fiume, oltre, un quartiere della città.

SI ALZA LA TELA.

(È notte. Dalla porta aperta si vede l'interno della bettola. Fuori, all'esterno, vi sono vari tavolini rischiarati da lanterne. Ai tavolini gruppi di studenti. A un tavolino, solo, Raskolnikoff.)

(Nella bettola una donna seduta su un tavolino canta accompagnata da chitarre. Si balla.)

LA DONNA

(Gli studenti, sono curvi su un giornale come se avessero interrotto una discussione.)

Mio bell'ometto robusto
non battermi senza ragione
perchè sì fiero il cuor
ti fa l'amor?... l'amor!

(ballo.)

GLI STUDENTI

(come se la disputa si riaccendesse fierissima.)

1° STUDENTE

Avevo ragione! Avevo ragione!

2°, 3°, 4°, 5°, 6° STUDENTE

Ma no! Certo!... Il giornale.
Non ha scritto, dov'era?...
È un'induzione, come la tua!

Tutti parlano insieme,

1° STUDENTE

Ma no! Ma no! Ma no!
La porta della vecchia era sprangata
i due ultimi arrivati
non entrarono al momento.
Con la gente insieme entrarono:
l'assassino era rinchiuso
seppe cogliere il momento
che discesero le scale
si confuse con la folla
si nascose. Forse anch'egli,
e fuggì, si dileguò.

2° STUDENTE

Se la porta della vecchia era sprangata
come fecero ad entrare
i due ultimi arrivati?
E la gente che ballava
nel cortile, quando, come,
e da chi fu poi chiamata?
Sono stati gli assassini
a chiamare i testimoni?
È un assurdo così grande
che accettare non si può.

3° STUDENTE

Lui sostiene che non furono
i due ultimi arrivati
ad uccidere la vecchia,
ed allora tutto cade,

accalorandosi.

l'assassinio in questo caso
fu commesso molto avanti,
prima ancora della danza
l'assassino potè entrare,
fece il colpo e poi fuggì.

4° STUDENTE

Ma se fu trovata ancora
calda e non irrigidita,
la sua morte era avvenuta
solamente pochi istanti
prima che tutta la folla
allarmata e incuriosita
si movesse e andasse su.

5° STUDENTE

Ed allora l'assassino
è sparito per magia?
Su pei tetti per qual via
si suppone che scappò?...
Era un demone? d'incanto
mise l'ali e via volò...

6° STUDENTE

È un mistero ch'è impossibile
fino ad ora penetrare!
Vi potete scervellare
ma chiarirlo non si può.
Non si può! Non si può!...

TUTTI

È assurdo! Inverosimile!
Ma no! Ma sì!... No! No!
Cosa ne pensi tu Raskolnikoff?

(Il suono interno, il ballo e la discussione cessano.)

RASKOLNIKOFF

Io? Non ci penso.
Non c'è la polizia che...

1° STUDENTE

Ah! Ah! ah! ah! la polizia!

TUTTI

La polizia?...

1° STUDENTE

Il nostro buon amico
Porfirio, incaricato delle indagini,
quando fra poco qui verrà con noi,
come tutte le sere esclamerà:

TUTTI

(rifacendo il verso a Porfirio)

Nulla di nuovo?...
Nulla di nuovo!...

(risata)

Birra! Padrone!

1° STUDENTE

E del resto il movente del delitto
sarà poi quello che si pensa?

2° STUDENTE

Il furto!

1° STUDENTE

E se non fosse? chi sa? Una vendetta?
Molte lagrime ha fatto versare
Quella vecchia usuraia... chi può sapere?
Forse la ribellione
d'una creatura stanca di soffrire...

(una pausa.)

GLI STUDENTI

Oh! Porfirio! Porfirio!... Ecco Porfirio!
Le tue ricerche!...
Parla! Racconta!
Sul gran delitto!...

Dunque?...

PORFIRIO

Nulla di nuovo!...

(risata)

Ma spero presto,
darvi delle notizie!
Interessanti molto e che saranno
una grande sorpresa!...

TUTTI

Ah!...

RASKOLNIKOFF

No Porfirio!
La polizia è cieca!

PORFIRIO

Come sempre
Raskolnikoff, nevvero?

RASKOLNIKOFF

Come sempre!...
Seguite vecchi metodi!
Piste battute!
Si uccide una vecchia usuraia...
e voi pensate a un ladro...
La sola idea che vi balena;
e allora...

Girate per le bettole...
C'è qualche miserabile
che non aveva nulla...
e adesso spende e spande...
quello è il colpevole...
ah! ah! ah!...
ma un fanciullo volendo può sfuggire
alle vostre ricerche!

PORFIRIO

Vecchie piste sia pure!
Ma spesso anche i più astuti è qui alla bettola
che si lasciano cogliere!

Son le spese che fanno che tradiscono...
Voi non contate, amico;
non tutti sono furbi come voi.
Alla bettola voi non andereste...

RASKOLNIKOFF

Porfirio vi interessa
sapere forse quello che farei
in un simile caso?...

PORFIRIO

Molto.

RASKOLNIKOFF

Ebbene.

Ecco cosa farei:
Io, rubato il denaro ed i gioielli,
andrei cercando un luogo solitario
e alzata una gran pietra...
tutto nasconderei... là sotterrato...
per un anno o due forse,
senza nulla toccare...
E cercate Porfirio, cercate...
e scoprite Porfirio... ah! ah!...

1° STUDENTE

Si diverte a burlarsi di te...
Da quando tu sei giunto è divenuto
loquacissimo.

PORFIRIO

Bene,
perchè intorno ai delitti
egli sa cose molto interessanti.

RASKOLNIKOFF

Che volete voi dire?

PORFIRIO

Ho letto un vostro articolo
sulla *Nuova parola...*
è un vecchio numero...
È di sei mesi fa. Interessante.
Il nostro amico, dice
che sulla terra vi sono degli uomini
per i quali la legge non esiste
e che hanno il diritto di commettere
anche un delitto...

TUTTI

No.

RASKOLNIKOFF

Gli uomini che obbediscono!
Gli uomini che comandano!
Gli uni sono padroni del presente
Per gli altri è l'avvenire.
Questi muovono il mondo e lo conducono
alla mèta! Lo innalzano!
A prezzo di un delitto!
Oh! nel gesto sublime
ogni delitto viene purificato.

PORFIRIO

Aveva in mente d'innalzare
il mondo
ditemi, l'assassino della vecchia,
Raskolnikoff?

RASKOLNIKOFF

Porfirio!...

TUTTI

Raskolnikoff!

PORFIRIO

(ride)

Ah! ah!...

Ora son io che rido,
una volta per uno
a burlarsi a vicenda...
Una volta per uno
Raskolnikoff!...

TUTTI

Ben fatto! Toccato! Toccato!...

L'OSTE

Barin si chiude, è tardi!...
(La gente esce e sciam.)

1° STUDENTE

Sei stato brillante Porfirio!

2° STUDENTE

Egregio duello!...

4° STUDENTE

Rodia, vieni con noi!

RASKOLNIKOFF

No. Buona notte
Rasumikine. Addio.

2° STUDENTE

Rodia a domani...

3° STUDENTE

Voi venite Porfirio.

PORFIRIO

Torno al lavoro.

4° STUDENTE

Bene! Per ripeterci ancora
ed ogni sera...

TUTTI

Nulla di nuovo!...

(ridono)

Buona notte Porfirio.

Buona notte...

Buona notte.

Addio Rodia.

Buona notte.

(La taverna è chiusa.)

PORFIRIO

Addio Raskolnikoff
O meglio arrivederci
Perchè penso che voi ritornerete
presto a trovarmi...

RASKOLNIKOFF

Volentieri Porfirio...
da voi si prende un eccellente tè...

PORFIRIO

Quando verrete...
Potrò darvi notizie molto esatte
circa l'autore del noto delitto...

RASKOLNIKOFF

Voi sapete chi è?

PORFIRIO

Io? Certamente.

RASKOLNIKOFF

Perchè non lo arrestate?...

PORFIRIO

È già arrestato...

Sì... dalla sua coscienza...

E aspetto che lui stesso

stanco per quel tormento che lo uccide...

Si venga a denunciare...

RASKOLNIKOFF

(ride)

Se questo è il vostro metodo
per scoprire i delitti...
mio buon Porfirio... temo
non farete carriera... buona notte...

PORFIRIO

Buona notte.

(Si avvia. Raskolnikoff agitato, si getta a sedere sulla panchina a destra. Il suo sguardo è fisso nel vuoto. Porfirio finge di uscire dal fondo a sinistra ma poi lentamente e silenziosamente torna indietro e arriva alle spalle di Raskolnikoff. Si curva verso di lui)

Raskolnikoff, sei stato tu ad uccidere
quella vecchia usuraia.

RASKOLNIKOFF

Voi siete un pazzo!...

PORFIRIO

No.

Raskolnikoff, non tengo a dar prova
con voi, di poliziesca abilità.
Nessuno saprà mai
di questa mia scoperta.
Io vi prometto
che manterrò il segreto. I benefici
della vostra spontanea confessione
vi saranno lasciati.
E troverete i giudici benigni.

RASKOLNIKOFF

E voi Porfirio... un uomo
della giustizia,
voi potete lasciare
impunito l'autore di un delitto
così orrendo...

PORFIRIO

Impunito?... A te sembra
di restare impunito?...
Guardati Rodia Raskolnikoff...
Colui che ha una coscienza

soffre soffre

nel riconoscere
il proprio errore...
È più della galera quel castigo...
Ed ora veramente buona notte
Raskolnikoff!...
E che Dio ti consigli.

(esce dal fondo a sinistra.)

(Rimasto solo Raskolnikoff ha uno scatto di ribellione.)

RASKOLNIKOFF

No! Porfirio!... Porfirio...
Dove siete... ascoltatevi...
Porfirio... Non è vero... No no no...
È scomparso... scomparso...
Io son restato muto...
Senza difesa...

io voglio discolparmi...

Dove sono le prove...

le prove... le prove...

(Dà in un pianto e si accascia sulla panchina. Resta immobile come ascoltandosi e ode delle voci che egli solo sente.)

LE VOCI

Assassino... Assassino...
Raskolnikoff!...

RASKOLNIKOFF

No!... Come puoi dire?...
ora tu mi condanni
e prima mi spingevi
mi inebriavi...
Ah! mi hai tradito dunque...
E tu non pensi
che non sappia lottare
ancora e vincere
contro te, contro tutti
e sognare il mio sogno che divenga
realità feconda...

LE VOCI

Per quale via Raskolnikoff?

RASKOLNIKOFF

Ah!...

LE VOCI

Che vuoi tu fare?...
Perchè uccidesti, Raskolnikoff?...

RASKOLNIKOFF

Tu lo sai! Tu lo sai!...

LE VOCI

Ebbene! All'opera!...
Salva! Redimi il mondo!...

RASKOLNIKOFF

O beffarda! Beffarda! Maledetta...

LE VOCI

Chi seppe redimere il mondo
non uccise... donò la vita Sua...

RASKOLNIKOFF

Disperazione!
Disperazione mia...

LE VOCI

Raskolnikoff... Assassino...
Assassino... Assassino...

RASKOLNIKOFF

La morte!... o morte... o morte...

(Si ode la voce di un ubriaco che canta una canzone, quindi da destra nel fondo un rumore di voci. Raskolnikoff improvvisamente tace. Siede. Una giovine entra correndo dal fondo a destra, lungo la spalletta del ponte. Poi entra nel folto degli alberi, arriva alla panchina, vede Raskolnikoff.)

LA GIOVANE

(affannosamente)

Signore, son rincorsa
da alcuni soldati ubriachi
non voglio... nascondetemi
un istante... salvatemi...

RASKOLNIKOFF

Resta qui, non temere.

(La giovane si accovaccia ai piedi di Raskolnikoff nascondendosi il volto fra le mani.

Alcune ombre passano e dileguano nel fondo. Una pausa fino a che siano scomparse.)

LA GIOVANE

(solleva ora il volto)

Son lontani...

Grazie signore... non voglio...
rimanere di più...

(Si guardano. Una lieve pausa.)

Ah!...

RASKOLNIKOFF

Dove?... Dove?...

Dove il tuo volto... (riconoscendola) Sonia!...

Non ti ricordi di me?...

SONIA

Signore

Raskolnikoff...

RASKOLNIKOFF

Mi riconosci?

SONIA

Vi ho veduto in un giorno
che non si scorda più...

RASKOLNIKOFF

(la guarda)

Tu così Sonia...

SONIA

Sì, da quel giorno...

In quel giorno io mi sono bandita
dalla buona umanità...

Quel giorno non si scorda.

Io sono una creatura
tutta vergogna e tutta disonore

RASKOLNIKOFF

E con l'animo tuo...

di'... come ti rassegni?...

E non sarebbe mille volte meglio
buttarsi nel fiume e finirla?...

SONIA

E che cosa avverrebbe di coloro?...

I piccini, signore

Raskolnikoff...

fu per amore...

perchè tante creature soffrivano...

potevo asciugare tante lagrime

col mio sacrificio...

e per amore umano...

ho distrutto una vita... la mia vita...

Orribile, signore, ma più orribile ancora:

è stato tutto vano...

vano il mio sacrificio... Nulla! Nulla...

Mio padre è morto.
Caterina Ivanowna
tanto malata...
e i bimbi... i bimbi...
che mai faranno quando anch'io cadrò
distrutta... logorata...
che sarà della piccola Nadina?
Che buio orrendo!

(Raskolnikoff guarda la fanciulla. Egli ha gli occhi scintillanti, le labbra tremanti. Mettendole le mani sulle spalle dà uno sguardo infiammato a quel viso irrigato di lagrime. A un tratto si abbassa fino a terra e bacia il piede della giovanetta. Costei arretra spaventata come fosse dinanzi a un pazzo.)

SONIA

Che cosa fate...
dinanzi a me?

RASKOLNIKOFF

Io mi sono prostrato innanzi a tutta
la sofferenza umana!
O mia sorella!
Mia sorella in dolore e in sacrificio
ritrovata stanotte.
Chi t'ha inviata a me?...
O Sonia... o Sonia...
vieni vicino a me...
tante cose ho da dirti...
O mia sorella, ascolta...
Anche per me quel giorno
non si scorda...

Anch'io quel giorno mi son
messo al bando...
Sì... per amore umano...
ed anche il grande sacrificio mio...
Vano Sonia... sì... vano... pensa... pensa...
quello stesso dolore
che ti sospinse al sacrificio...
Sonia, anche me sospinse.
Pensa, sentire la potenza immensa
di redimere il mondo,
riscattare i dolori.
Sognar d'essere un grande...
Credere che per compiere quest'opera
non v'è che un solo impaccio...
il denaro!... il denaro...
e fu quel giorno...

SONIA

Che cosa hai fatto... tu, che cosa hai fatto?...

RASKOLNIKOFF

Sonia... tu sai chi ha ucciso...
quella vecchia usuraia?...

SONIA

(atterrita)

Raskolnikoff!...

RASKOLNIKOFF

E per un sogno
d'amore umano

pazzo, ho ucciso! ho rubato!...
Quel denaro è nascosto in un
cortile...

non l'ho toccato...
Era una folle ubbia...
Nulla... nel buio...
un assassino... un assassino... un ladro...
oh! inganno... oh! inganno orrendo...

SONIA

Mio piccolo fratello
Raskolnikoff... mio piccolo fratello...

(lo accarezza soavemente.)

RASKOLNIKOFF

Tu non hai la coscienza
di quel che fai...
tu mi accarezzi...

SONIA

Lasciami! Lascia!...
che sulla terra ora non v'è un uomo
più infelice di te...

(singhiozza.)

RASKOLNIKOFF

Non mi abbandonerai mai più... sorella...

SONIA

Abbandonarti... E tu come vivrai?...

RASKOLNIKOFF

E tu come hai vissuto da quel giorno...

SONIA

Raskolnikoff... espio...
espiazione orrenda...
io sono una creatura di vergogna...
io sono al bando veramente...
i soldati ubriachi mi possono
inseguire...

Io sono martoriata
nell'anima...
e nella carne mia...
Orrendamente macerata e offesa...
espio... orribilmente...
Raskolnikoff... e forse io sarò salva...
ma tu... tu puoi portare
e per tutta la vita questo peso?...

RASKOLNIKOFF

Che debbo fare Sonia...?

SONIA

Corri subito al primo crocevia
e prostrati e bacia la terra
che hai contaminata...
e grida grida a tutti...
« Io ho ammazzato »! E aspetta il castigo!
Allora Dio
ti renderà la vita!...
Ed allora soltanto, tu
vivrai!

RASKOLNIKOFF

Tu vuoi che vada volontariamente...
debbo costituirmi
questo bisogna?... Vero?... La Siberia...

SONIA

Devi accettare
l'espiazione e per essa
riscattarti...

RASKOLNIKOFF

Ah! No...

SONIA

Raskolnikoff...
è Dio che mi concede
di salvarti e salvarmi...
Raskolnikoff... o piccolo
fratello...
Sei come un cieco che non sa la via...
e teme solo...
vuoi che t'accompagni...
ti prenderò per mano
t'insegnerò la via...
mio piccolo fratello...
O mio piccolo Rodia...
Hai tu una croce in dosso...?
Eccola... è questa...
la mia croce di legno di cipresso...
se tu lo vuoi... se tu non mi
rinneghi

se non rinneghi la salvezza...
o piccolo

fratello mio...
ricevila in ginocchio...
la mia croce sarà la nostra croce...

(un silenzio.)

(Sonia è come nell'estasi della preghiera.)

RASKOLNIKOFF

(lentamente si inginocchia.)

SONIA

(si toglie dal collo la croce, la bacia, la passa al collo
di Raskolnikoff, quindi gli porge la mano e lo fa
rialzare.)

Vieni Raskolnikoff.
Comincia l'alba!

(lentamente si avviano.)

TELA.

ATTO TERZO

*La casa di pena.
A sinistra le case del comando.*

SI ALZA LA TELA.

(Le ultime ombre della notte.
Sul bastione alcune sentinelle.
Di tanto in tanto il loro grido.
La scena è vuota.)

(Le case di legno sono sprangate.
I condannati dormono.)

(Qualche soldato passa da sinistra a destra con lanterne, esamina se le sbarre alle porte sono salde e sane.)

(I primi segni dell'alba.)

(Da sinistra escono un ufficiale e alcuni soldati.)

L'UFFICIALE

(alla sentinella che è al portone)

Apri.

(La sentinella apre; scende dal bastione una breve fila di donne che portano provviste alla casa di pena.

Scendono ed entrano a sinistra. Tranne una delle ultime, Sonia, che rimane e si accosta timida, all'ufficiale.)

L'UFFICIALE

Sei tu.

SONIA

(lo interroga ansiosamente con lo sguardo.)

L'UFFICIALE

Nemmeno questa notte.

SONIA

Signore, dite...
lungo il viaggio forse una sciagura...

L'UFFICIALE

No. No. La strada è lunga...
Son stati segnalati or son due giorni
là dove l'Irtjeh piega...
oggi o domani forse...

SONIA

(con un sospiro)

Oh! Dio signore...

L'UFFICIALE

È quella stessa strada
che hai percorso anche tu...
Quest'oggi parte un carro per Tobòl...
Vuoi andare a incontrarlo?

SONIA

Siete buono signore
Ma è qui che voglio attenderlo
il viaggio... la strada...

veder mutare genti terra e cielo...
dà ancora un'illusione
di libertà.
Ma quando sarà giunto
quando sarà coi segni della pena...
Vestito e incatenato... in quel momento
allora solamente
voglio che sappia che gli son vicina.

L'UFFICIALE

È tuo marito?...

SONIA

No.

L'UFFICIALE

L'amante?

SONIA

O mio signore.

È un fratello in dolore
e che forse da solo non potrebbe
portare la sua croce sino in cima.

(Ora l'alba è chiara. Tornano le donne e si avviano.)

L'UFFICIALE

Vattene, è l'ora
della sveglia.

SONIA

(gli porge un piccolo foglio)

Signore

se voi non foste qui,... anche per oggi...
il permesso.

L'UFFICIALE

(lo prende e vi fa un segno su col lapis.)

SONIA

Io non posso
che pregare per voi.

L'UFFICIALE

No. Prega per mia madre
che è malata e lontana...

SONIA

(gli bacia la mano. E va. Un silenzio.)

L'UFFICIALE

(resta un attimo assorto, quindi guarda l'orologio, fa un
segno. Si avvia sul terrapieno e scompare a destra
entro il recinto.)

IL RISVEGLIO NELLA CASA DI PENA.

(Un rullare improvviso di tamburi a sinistra. Altri ri-
spondono più lontano internamente a destra.)

(Un silenzio.)

UNA VOCE

(prima una poi altre si uniscono)

— Il tamburo batte la diana,
e l'anziano apre la porta,
e ci contano e fanno la chiama.

— Dentro le mura nessuno ci vede
come si vive nessuno lo sa.

— Dio è con noi!

— Dio è con noi!

E qui non si morrà!

UN'ALTRA CANZONE

Non vedrò più il paese ove son nato!
a soffrire tormenti immeritati
tutta la vita sono condannato.
Il gufo piange sulla mia capanna,
e le sue strida corron la foresta...
ho l'anima sì mesta...
o mia capanna non ti vedrò più.

UNA VOCE

La mia bella
è tonda e bianca
canta come una cinciallegra
ha un vestito di satin
ricamato molto ben.
Oh! come è bella...

VOCI

(grida)

Le donne! Le donne!

Le donne! Le donne!

(A poco a poco si è levata una preghiera che domina
tutto e resta sola. I soldati vanno a togliere le sbarre
di ferro alle porte.)

Tre condannati escono. Baciano la terra. Vanno a se-
dere appoggiati con la schiena alla casamatta a de-
stra. Prendono la corona e pregano.

Un altro gruppo esce.

Un condannato siede nel fondo e si mette a suonar
l'ocarina.

Un venditore vende furtivamente ai compagni l'ac-
quavite.)

UN FORZATO
(al venditore)

Non ho denaro,
ho del tabacco;
vuoi fare un cambio?

IL VENDITORE D'ACQUAVITE

No, No! Denaro! Vendo a denaro
fatti prestare dall'ebreo Olip.

(si allontana.)

(Il condannato cerca con lo sguardo l'ebreo Olip che è a destra e osserva dei pezzetti di tela che un altro condannato gli offre. Prende i pezzi di tela e dà alcuni kopeki.)

IL FORZATO
(a Olip)

Dammi cinque kopeki
fino a domani, te ne rendo nove.
Ti do in pegno il tabacco.

OLIP

Tabacco e pipa.

E allora son sicuro
che domani ruberai
brucerai, ammazzerai
stranglerai
ma i miei kopeki me li renderai
pur di poter fumare...

(Il negozio è concluso. Il condannato va ora a comprare l'acquavite. Il venditore di acquavite è ora vicino ai tre ai quali offre la sua merce.

Un altro venditore di acquavite esce dalla casamatta,
vede il rivale vicino ai tre.)

IL 2° VENDITORE

Ladro! Questi son miei!
Sono clienti miei.
Ladro! Ladro! Brigante!

(Si accapigliano. Lotta. Tutti accorrono. Le botticelle con l'acquavite sono tolte ai due. Si beve. Tumulto.

Alcuni soldati appaiono da sinistra. Il tumulto cessa di incanto. Subito, le botticelle di mano in mano spariscono come in un gioco di prestigio.

L'attenzione dei condannati è ora attratta dal suono di una campanella chioccia. Arrivano nuovi compagni.

Tutti i condannati guardano in alto verso il portone.
I soldati si avviano sugli spalti.

Il portone si apre.

Un gruppo di condannati entra fra i soldati. Si sofferma in alto. I soldati si scambiano carte.

Un gruppo parte (condannati e soldati) e entra a destra e scompare in alto; poi un altro gruppo, poi un altro ancora; resta solo Raskolnikoff che vien fatto scendere.)

RASKOLNIKOFF

(si guarda lentamente intorno. Scende. È ora nel cortile. I condannati lo guardano curiosamente. I soldati gli prendono le carte ed entrano a sinistra. Raskolnikoff siede con lo sguardo lontano.)

UN FORZATO

Dev'essere un di quelli
che vuol rifare il mondo a modo suo.
È un politico certo.

UN ALTRO FORZATO

Eccellenza, all'aspetto mi sembrate
una persona
che sa molto di lettere...
ci vorreste onorare rivelandoci
perchè voi siete qui?...

RASKOLNIKOFF

(tace.)

UN ALTRO

Non vuole parlare. Certo!...
È forse qui perchè ha parlato troppo
ed ora tace!

Tardi amico!

Tardi!...

(sghignazzata)

Avrà denaro?...

UN FORZATO

Se hai denaro nascondilo!...
chè prima di vestirti te lo prendono.

RASKOLNIKOFF

(si fruga macchinalmente e prende una manciata di
rubli.)

TUTTI

Ha denaro! Ha denaro!

UN FORZATO

(con due tavolette di legno)

Akim Akimltich presto!
diverti Sua Eccellenza!

(Un forzato si avvanza e al suono delle tavolette danza
grottescamente. Termina in atteggiamento di chi
chiede.)

RASKOLNIKOFF

(gli getta del denaro. Allora quello dell'ocarina e altri
lo circondano.)

I FORZATI

Barin anche a noi!
Signore, Eccellenza!
Io canto le canzoni
più belle della steppa!
Ah! ah! ah!

(Quello dell'ocarina suona. Altri ballano; tutti si of-
frono.)

UN FORZATO

(che torna da sinistra)

Ah! Ragazzi!... È dei nostri!...
Altro che chiaccherare...
Lasciatelo... Badate
È un assassino!...

TUTTI

Ah!

UN FORZATO

È uno che ha ucciso a colpi di scure!

UN ALTRO FORZATO

(Si avvanza. Prende Raskolnikoff per un braccio e lo trae in disparte; gli offre un pugnale)

Qui succedono risse...
Sono pronti allo scherno ed all'offesa.
È necessario averlo per difendersi...
e incutere timore. Vuoi comprarlo?...
20 kopeki...

RASKOLNIKOFF

Si.

IL FORZATO

Aspetta, adesso te lo toglierebbero.
Prendilo dopo
la toeletta.
Te lo sotterro qua.
Noi andiamo al lavoro fra momenti,
i nuovi per tre giorni non ci vengono.
Sarai solo ed allora lo riprendi.
Guardami. È qui.

(Va a destra e sotterra il pugnale.)

UN SOLDATO

Raskolnikoff.

(Raskolnikoff si scuote. Si dirige verso la casa a sinistra in compagnia dei soldati.
Rulli di tamburo. Il portone in alto si apre. I condannati vanno a prendere arnesi da lavoro. Si mettono su due file. I soldati li contano. Si avviano. Escono. Il portone si richiude.
Una pausa.)

RASKOLNIKOFF

(entra da sinistra come se fosse inseguito; trascina la sua catena; si addossa alla casa a destra; si sofferma; si guarda attorno)

Così... finisce la mia vita... qui...
La mia vita... i miei sogni...
tutto un tragico errore... tutto, tutto!
L'idea, la grande idea...
La redenzione del dolore umano...
Divina... sì... divina...

.

Divina... solamente.
E l'uomo che ha tentato...
è in catene e con vesti di vergogna.
Sette anni orrendi... eterni...
e dopo? dopo?
Dopo una vita
senza speranza... senza sole mai...
E mi sarà mancato tutto... tutto...
Anche l'ultimo gesto di bontà
è stato maledetto!
Sonia! Tu mi dicesti:
Prostrati e bacia terra... e grida a tutti
ho ammazzato! ho ammazzato!
Allora Dio ti renderà la vita...
Inganno! Inganno!
Eri una spia!
Sonia, anche tu dicevi
le parole divine e m'ingannavi...
Sonia una spia!

(la sua catena batte contro terra)

.
Come risuoni lugubre
dopo un sogno sì grande

(Sonia appare nel fondo)

è una catena infame di forzato
che suona l'ultim'ora
della mia vita.

(si inginocchia, dissotterra il pugnale)

Dio!... Nel momento estremo...
che almeno io creda in te... oh Dio, ch'io senta
la tua grande presenza...
oh! Dio compi il miracolo...

(Bacia l'arma e prega come nel primo atto.
Sonia entra, appare davanti a Raskolnikoff.)

SONIA

Raskolnikoff... come mi guardi... Rodia...
che facevi... quell'arma...
Solo!... Rodia... Credevi di esser solo?...
E disperavi della vita...
T'è mancata la Fede!
Io ti dissi, ricordi?
È Dio che mi concede
di salvarti e salvarmi...
Raskolnikoff... o piccolo fratello...
ti prenderò per mano
t'insegnerò la via...
la mia croce sarà la nostra croce...
Perchè non parli, Rodia?..

RASKOLNIKOFF

(dà in un pianto. Si getta ai piedi della fanciulla, la
bacia e le stringe le ginocchia.)

SONIA

Tu piangi? Piangi?...
Ti spaventano forse
gli anni della tua pena?
Io resterò con te qui nel paese...
lavorerò ogni giorno...
sempre tu mi vedrai...
quando sarai nel bosco
al tuo lavoro, triste, presso i forni
dell'alabastro,
fra i soldati, lontana mi vedrai
sempre pronta a sorreggere il tuo cuore;
nei momenti più duri di sconforto
avrò per te un sorriso
e saprò dirti, Rodia,
Rodia, coraggio
Rodia sopporta e spera,
son sett'anni un istante della vita.
E poi... dopo la fine della pena...
mi ritrarrò in silenzio... e tu da solo...
potrai salire ancora...

RASKOLNIKOFF

Sonia... Sonia... è pietà...
pietà soltanto... che ti fa sì grande?...
Rinnegavo la vita; t'ho veduta;
ed or la vita benedico...

Rinnegavo la fede...
e il cuore or ne trabocca...
Ma non perchè tu m'offra la pietà...
non perchè tu m'assista nella pena...
Sonia... ti voglio mia tutta la vita...
e allora, dopo, io vedo
tutta la vita sorridere il sole!

SONIA

Raskolnikoff!

RASKOLNIKOFF

Sonia... rispondi... Sonia...

(le apre le braccia)

Così m'offro, così... Fra cenci infami...
Ma se l'amore vince la vergogna
e spezza ogni catena... Sonia... Sonia...

SONIA

Raskolnikoff!...

(si slancia fra le sue braccia. I due piangono.)

(Mentre tacciono, lontano si odono avvicinare dei canti, dapprima vaghi, poi precisi e sempre più fragorosi.)

SONIA

Ascolta... ascolta...
Sono i pastori nomadi...
ebberi di libertà...
inneggiano alla vita... ascolta... ascolta...

RASKOLNIKOFF

Cantano il canto che libereremo
Anche noi fra sett'anni...

SONIA

Passano... vieni... guarda...

(Salgono su gli spalti, riprendono il canto del coro)

O vita benedetta!

(*Si odono sempre più forti i canti dei pastori nomadi
ebberi di libertà e sembrerà un inno alla vita e alla
speranza.*)

SONIA e RASKOLNIKOFF

— Alba d'amore...
redenti saremo.

TELA.

33272

